



Guerriglia a Milano, parlano i negozianti: «Abbiamo paura che ci riconoscano e vengano a cercarci».

Descrizione

(Adnkronos) «C'è una paura e tensione tra le vie del centro di Milano. I negozi mostrano le cicatrici della due giorni di scontri e saccheggi: vetrine spaccate, entrate sbarrate con muri di legno improvvisati, saracinesche abbassate. Qualcuno ha deciso di non aprire. «Abbiamo paura» dice un ambulante di via Torino all'Adnkronos a microfoni spenti. Sono pochi quelli che parlano: «Non voglio parlare. Questi mi riconoscono e poi vengono qua» aggiunge. Non è l'unico a ripeterlo, in corso Vittorio Emanuele la situazione è analoga: «Siamo sempre qui, tutti i giorni. Dicono che andranno avanti tutta la settimana». Le strade sono piene, turisti e abitanti si susseguono, sguardi si incrociano, ma la tensione nell'aria si taglia con un coltello. C'è chi ha tenuto aperto sia il sabato sia la domenica e ha assistito a tutto. «Ho visto decine di ragazzini incappucciati correre per via Torino. Abbiamo fatto entrare delle persone che scappavano e abbiamo abbassato la saracinesca. Saremo stati una quarantina in negozio ad aspettare» dicono gli addetti del negozio «Just in Case», a poche decine di metri dal Duomo di Milano.

«La situazione è diventata pericolosa subito, c'era un delirio. Sabato chiudere in fretta non è stato possibile, quindi un gruppo di ragazzi molto giovani è entrato, ha preso e distrutto. I danni non sono stati eccessivi» riferisce il responsabile dell'attività Mr Vape di via Torino. Il negozio oggi era aperto, ma i dipendenti non sono tranquilli: «I ragazzi che lavorano sono giustamente preoccupati, hanno paura. Dopo quello che hanno fatto qui vicino è pericoloso. Siamo più attenti del solito e se vediamo appena un movimento siamo pronti a chiudere». C'è anche chi è per una linea inflessibile: «Devono intervenire in maniera dura. Quelli che sono stati portati ieri in questura che poi dopo 15 ore sono usciti come se non fosse successo niente, oggi dovrebbero essere a riparare e a fare 100 ore di lavoro a settimana nelle attività che hanno spaccato» incalza Arkady, proprietario di una panineria tra le vie centrali di Milano. «Io ho una piccola attività commerciale: ieri ho fatto entrare i miei clienti mentre vedevo le famiglie e i turisti che scappavano. Ma questi sono un branco di vigliacchi, non serve il termine maranza, sono sciacalli».

Dietro le saracinesche e le vetrine c'è gente che si alza tutte le mattine per tirare a campare, anche loro colpiti dal caro vita e che non entra nulla con quanto è successo ieri. I celerini sono degli eroi, chi ci difende sono degli eroi. Dovrebbero essere i cittadini fuori a combattere

questa roba qua. Puoi protestare e dire la tua in maniera civile, ma la tua libert  finisce quando rompi le palle • conclude Arkady.

 ??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 19, 2026

Autore

redazione

default watermark